

undicesima rassegna
prima parte

Verona
21 gennaio - 3 maggio 2011
Cinema Kappadue

I martedì del festival



Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Direzione Generale
per il Cinema

Verona **ILM** festival



Comune
di Verona
Assessorato alla Cultura



I COLORI DEL NERO

VENERDÌ 21 GENNAIO

ORE 21.00 VALLANZASCA, GLI ANGELI DEL MALE DI MICHELE PLACIDO

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO

ORE 21.00 THE KILLER INSIDE ME DI MICHAEL WINTERBOTTOM

MARTEDÌ 1 MARZO

ORE 21.00 ANIMAL KINGDOM DI DAVID MICHÔD

MARTEDÌ 22 MARZO

ORE 21.00 STRATEGIA DI UNA RAPINA DI ROBERT WISE

MARTEDÌ 29 MARZO

ORE 21.00 LA CASA DI BAMBÙ DI SAMUEL FULLER

MARTEDÌ 5 APRILE

ORE 21.00 PRESAGIO FINALE DI MARK FERGUS

MARTEDÌ 12 APRILE

ORE 21.00 IL LUNGO ADDIO DI ROBERT ALTMAN

MARTEDÌ 26 APRILE

ORE 21.00 NE LE DIS À PERSONNE DI GUILLAUME CANET

MARTEDÌ 3 MAGGIO

ORE 21.00 SHALLOW GRAVE DI DANNY BOYLE

OCCHI DI DONNA

MARTEDÌ 25 GENNAIO

ORE 18.00 LA FELICITÀ PORTA FORTUNA DI MIKE LEIGH

ORE 21.00 CHÉRI DI STEPHEN FREARS

MARTEDÌ 1 FEBBRAIO

ORE 18.00 UN MATRIMONIO ALL'INGLESE DI STEPHAN ELLIOT

ORE 21.00 TAMARA DREWE DI STEPHEN FREARS

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO

ORE 21.00 IO SONO L'AMORE DI LUCA GUADAGNINO

MARTEDÌ 15 FEBBRAIO

ORE 21.00 GENOVA DI MICHAEL WINTERBOTTOM

MARTEDÌ 8 MARZO

ORE 21.00 LAST NIGHT DI MASSY TADJEDIN

MARTEDÌ 15 MARZO

ORE 21.00 BRIGHT STAR DI JANE CAMPION

MARTEDÌ 19 APRILE

ORE 21.00 FISH TANK DI ANDREA ARNOLD



VENERDÌ 21 GENNAIO, ORE 21, ANTEPRIMA A INVITO

VALLANZASCA, GLI ANGELI DEL MALE

(Italia, 2010, 125')

Regia: **Michele Placido**, sceneggiatura: **Michele Placido, Kim Rossi Stuart, Antonio Leotti, Toni Trupia, Andrea Lanza, Antonella D'Agostino**,
fotografia: **Arnaldo Catinari**, interpreti: **Kim Rossi Stuart, Filippo Timi, Valeria Solarino, Paz Vega**.

«Violento, crudo e romantico racconto di formazione sul tradimento, sulle leggi morali della violenza e sulla giustizia del sangue, *Vallanzasca* è un riuscito modello di cinema-cinema dal ritmo incalzante, senza la volontà sociologica e politica di riprodurre e rileggere un'epoca inquietante e oscura. Scandito da un montaggio strepitoso e da una scansione musicale senza pause, Placido rimanda ai grandi classici americani e realizza la sua opera migliore, partendo dalla perfezione di *Quei bravi ragazzi* di Scorsese, contaminato con il racconto dei delitti di operai quotidiani del crimine che cercano prestigio e spazio tra le bande di delinquenti nella Milano degli anni Settanta. Vita, delitti ed evasioni della banda criminale della Comasina in una metropoli livida tra pentimenti, vendette trasversali e giuramenti indissolubili, *Vallanzasca* non è solo la biografia sovraeccitata di un delinquente, ma a suo modo un viaggio cinematografico che paga dazio e reinventa il genere poliziesco, rendendo

omaggio alle pellicole di Fernando Di Leo e Massimo Dallamano, con uno sguardo sorprendente e iperrealista fotografato con colori forti e psichedelici per riprodurre la guerra dei sospetti, l'amarezza e il disincanto di un'epoca irripetibile. Placido, che si era smarrito, per passione istintiva, nella rievocazione del suo Sessantotto ne *Il grande sogno*, ritrova essenzialità e sintesi in una pellicola seducente e barocca sui valori ed i principi del rispetto e dell'obbedienza, nichilista e celebrativa, senza simbolismi o riscatti.»

Domenico Barone, *VivilCinema*



MARTEDÌ 25 GENNAIO, ORE 18.00, PROIEZIONE A INVITO

LA FELICITÀ PORTA FORTUNA

(*Happy Go Lucky*, Gran Bretagna, 2008, 118')

Regia e sceneggiatura: **Mike Leigh**, fotografia: **Dick Pope**, musica: **Gary Yershon**, montaggio: **Jim Clark**, interpreti: **Sally Hawkins**, **Elliot Cowan**, **Alexis Zegerman**, **Andrea Riseborough**, **Sinead Matthews**.

«Londra non è solo pioggia e toni cupi ma ha anche un lato solare e colorato, quello rappresentato alla perfezione da Pauline, una giovane maestra elementare che solo a guardarla mette allegria. Poppy, così la chiamano tutti, è uno spirito libero, ama i vestiti kitsch e vive con l'amica del cuore, anche lei insegnante, in un piccolo delizioso appartamento nel nord della città. Passa le sue giornate preoccupandosi più del presente che del futuro e tra lezioni a scuola, lezioni di guida e lezioni di flamenco, Poppy ha raggiunto il perfetto equilibrio con se stessa e con gli altri. Non vive nelle fiabe ma tiene i piedi saldamente per terra senza mai perdere di vista la realtà, affrontando la vita quotidiana con un pizzico di ottimismo, con autoironia e spontaneità. Mike Leigh torna a parlare di donne e vita vissuta con un personaggio a

tinte forti, adorabile e goffo allo stesso tempo. Un film realista che invita al buonumore e alla riflessione: la storia di un piccolo universo di felicità che riconcilia con il Cinema. Definirlo eccezionale sarebbe poco.»

Luciana Morelli, *My Movies*

«Questo perfetto ritratto femminile, interpretato molto bene da Sally Hawkins, non ha nulla di sciocco: può essere invece in polemica contro il clima luttuoso che pervade le nostre società occidentali e che impedisce una buona disposizione, un sincero apprezzamento della vita; può essere un modello che non sarebbe male imitare. Il bel film segue la sua protagonista, senza una autentica trama: e termina con lei e un'amica che remano con calma sul laghetto d'un parco, come a simboleggiare la persistenza delle donne, la loro capacità di resistenza, il loro coraggio della solitudine.»

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*

Be Free Progetto cofinanziato dalla Regione del Veneto e dal Comitato Pari Opportunità del Comune di Verona



MARTEDÌ 25 GENNAIO, ORE 21.00, PROIEZIONE A INVITO

CHÉRI

(Gran Bretagna, 2009, 86')

Regia: **Stephen Frears**, sceneggiatura: **Christopher Hampton** dall'omonimo romanzo di Colette, fotografia: **Darius Khondji**, musica: **Alexandre Desplat**, montaggio: **Lucia Zucchetti**, interpreti: **Michelle Pfeiffer, Rupert Friend, Kathy Bates, Felicity Jones**.

«Parigi. Inizio del Ventesimo secolo. Le arti dominano la vita sempre più intensa della capitale francese. Uno degli elementi catalizzatori delle nuove energie sono (come peraltro in passato) le cosiddette cortigiane. Prostitute di alto livello, partecipano della vita delle classi più elevate. Tra di loro ha un ruolo particolare Léa che, ancora assolutamente attraente, si è ritirata a vita privata senza alcun rimpianto. Un giorno Madame Peloux, un tempo seducente collega e ora donna priva di fascino, le presenta il figlio che non sembra avere altro nome se non l'appellativo materno "Chéri". Il giovane è inesperto e Léa dovrebbe, per così dire, "svezzarlo". Ma lo svezzamento si trasforma in una relazione che dura sei anni. Finché, un giorno...»

Giancarlo Zappoli, *My Movies*

«Personaggi cesellati con finezza, situazioni svolte con precisione puntuale, dialoghi brillanti, maliziosi, fra il fioretto e la carezza. Stephen Frears si è splendidamente impadronito del testo di Colette e vi ha ricamato sopra con le riletture più raffinate. Nelle cornici sempre sontuose, nei costumi preziosi, nei ritmi che alternano con sapienza non solo l'amore e il dolore, ma le cifre stesse di quegli anni che doveva solo spazzare via la Grande Guerra del '14, quella però non mostrandola, ma affidandone le pagine finali e talune conseguenze a una voce narrante che, pur non tacendone gli strazi, ne smorza le lacerazioni. La protagonista, bellissima, elegantissima, affascinante, è Michelle Pfeiffer: non le si crede quando si dichiara al tramonto.»

Gian Luigi Rondi, *Il Tempo*

Be Free Progetto cofinanziato dalla Regione del Veneto e dal Comitato Pari Opportunità del Comune di Verona



MARTEDÌ 1 FEBBRAIO, ORE 18.00, PROIEZIONE A INVITO

UN MATRIMONIO ALL'INGLESE

(*Easy Virtue*, Gran Bretagna, 2008, 96')

Regia: **Stephan Elliot**, sceneggiatura: **Stephan Elliot, Sheridan Jobbins**
dalla commedia di Noel Coward, fotografia: **Martin Kenzie**, musica: **Marius De Vries**,
interpreti: **Jessica Biel, Colin Firth, Kristin Scott Thomas, Ben Barnes**.

«Che matrimonio bizzarro. Prendete i dialoghi brillanti del commediografo inglese Noel Coward, la comicità macabra di oggi contro gli animali, la bellezza montanara del Minnesota di Jessica Biel, la regia rock'n'roll di un australiano pazzo come Stephan Elliot e avrete l'irresistibile *Un matrimonio all'inglese*, il flusso di energia più potente che ci ha investito all'ultimo Festival di Roma. La regina di questo scostumato film in costume è Jessica Biel. Che bomba. La vediamo precipitare in una tristissima magione inglese tra le due guerre nei panni di un'americana scatenata campionessa di automobilismo. È la yankee sciupamaschi che sposa il giovane bamboccione di casa. Ma il suo soggiorno anglosassone sarà un incubo per via della suocera (Kristin Scott Thomas: classe pura). Nel giro di pochi giorni vedremo l'americana schiacciare con il fondoschiena il cagnolino di casa, partecipare a una

caccia alla volpe in motocicletta e ballare un tango mozzafiato con il padre del futuro sposino. Ritmo, ritmo, ritmo. Il regista di *Priscilla* è tornato e si sente.»

Francesco Alò, *Il Messaggero*

«È facile nonché gratificante per il critico raccomandare a tutti *Un matrimonio all'inglese* sulla base di una commedia già trasposta al cinema (muto) dal giovane Hitchcock. Brillante scorcio d'inglesità anni Venti, sottoposto al vaglio delle battute e del ritmo perfetti, il film contrappone la sportiva e sexy americana Larita al microcosmo aristocratico del fresco maritino John: tra equivoci e contrattempi esilaranti, l'iniziale disagio prima fomenta una sorta di guerra di nervi nella lussuosa ma indebitata magione di campagna e poi smonta l'intera impalcatura delle ipocrisie e dei tabù, delle repressioni sessuali e dei pregiudizi di classe connaturati alla società vittoriana ormai incalzata dall'età del jazz.»

Valerio Caprara, *Il Mattino*

Be Free Progetto cofinanziato dalla Regione del Veneto e dal Comitato Pari Opportunità del Comune di Verona



MARTEDÌ 1 FEBBRAIO, ORE 21.00, PROIEZIONE A INVITO

TAMARA DREWE

(Gran Bretagna, 2010, 111')

Regia: **Stephen Frears**, sceneggiatura: **Moira Buffini** dall'omonima graphic novel di Posy Simmonds, fotografia: **Ben Davis**, musica: **Alexandre Desplat**, interpreti: **Gemma Arterton**, **Roger Allam**, **Bill Camp**, **Dominic Cooper**, **Luke Evans**.

«Tamara Drewe torna alla casa di campagna dove ha trascorso l'infanzia, in seguito alla morte della madre. Ha un nuovo naso, una rubrica su un quotidiano di Londra e un paio di gambe che non passano inosservate. Alle loro pendici cadono presto l'ex fidanzatino Andy, ora tuttofare presso un ameno ritiro per scrittori in cerca di calma e ispirazione, il famoso romanziere Nicholas Hardiment, che gestisce il suddetto posto con l'aiuto della moglie Beth, e la rockstar Ben Sergeant, che per Tam si trattiene in quel luogo ben oltre il tempo previsto per il concerto. A muovere le file tragicomiche del teatrino che da queste premesse si dipana, sono due ragazzine del luogo, Casey e Jody, rese folli dalla noia e dal fanatismo nei confronti del batterista. A conti fatti, sono almeno una decina d'anni che Stephen Frears non sbaglia un film, pur spa-

ziando tra ispirazioni molto diverse e senza necessariamente sfiorare il capolavoro, che non pare affar suo. Qui il materiale non manca: un'eroina al centro di un conflitto di passioni attorno alla quale si colora il ritratto satirico della classe media inglese con velleità artistiche, tra invidia e imitazione, pavonerie e contraddizioni di comodo. Frears e Moira Buffini si cimentano con risultati brillanti nell'operazione di aggiungere realismo senza perdere di humor. La quotidianità dell'assurdo e le piccole malignità che assicurano l'umana sopravvivenza, insieme allo smantellamento del mito della genuinità e della pietà rurale, sono i registri azzeccati su cui si muove questa commedia mezza rosa e mezza nera, che ha nel cuore un ricordo inconfessato (e irraggiungibile) di *Shakespeare a colazione*, nel motore una marcia in più di tutta l'ultima produzione di Woody Allen e un debito innegabile verso un cast in formissima.»

Marianna Cappi, *My Movies*

Be Free Progetto cofinanziato dalla Regione del Veneto e dal Comitato Pari Opportunità del Comune di Verona



MARTEDÌ 8 FEBBRAIO, ORE 21.00

IO SONO L'AMORE

(Italia, 2009, 120')

Verona *in* Love

Regia: **Luca Guadagnino**, sceneggiatura: **Luca Guadagnino, Barbara Alberti, Ivan Cotroneo, Walter Fasano**, fotografia: **Yorick Le Saux**, montaggio: **Walter Fasano**, interpreti: **Tilda Swinton, Pippo Delbono, Flavio Parenti, Alba Rohrwacher**.

«Finalmente un bel film che divide, di quelli che suscitano odio o amore incondizionati e fanno fioccare paragoni azzardati. Parliamo di *Io sono l'amore*, terza regia del siciliano Luca Guadagnino. Trattandosi di alta borghesia milanese con magioni fastose, neve che cade, cene sublimi e tracolli dinastici, *Variety* ha evocato Visconti. Ma di viscontiano qui c'è solo l'eco di Thomas Mann; per il resto Guadagnino, che non è né nobile né milanese, guarda a questi industriali tessili ammantati di buon gusto e amore per l'arte, non con la nostalgia spietata dell'insider ma con la disinvoltura di chi usa quel mondo come una cornice ideale che offre le forme e i colori più adatti a un mélo vivificato dalla forza della messinscena. Si tratta di raccontare il gelo e il declino di una dinastia dal presente incerto e dal passato oscuro, tra Fassbinder e il Pasolini di *Teorema*. Si apre dunque con un fastoso compleanno del patriarca, che scompare dopo aver designato suoi eredi il figlio imbelletto e il ni-

pote pallido. Si procede fra mondanità e consigli d'amministrazione mentre l'impero familiare poco a poco si sfalda, i rapporti parentali o amorosi si fanno sempre più esangui, la figlia di Tilda Swinton e Pippo Delbono, Alba Rohrwacher, si scopre lesbica, cioè libera e ribelle. E la stessa Swinton è colta da passione improvvisa per l'unica presenza viva della casa, il giovane cuoco toscano Edoardo Gabbriellini. Tutto sullo schermo è un tripudio molto fisico di luci, suoni, colori, paesaggi, capaci di risvegliare vere estasi pàniche negli amanti come negli spettatori. Originale, inconsueto, sorretto per una volta da un lavoro formale all'altezza del soggetto, *Io sono l'amore* ha poco a che spartire col cinema dominante oggi in Italia. Per fortuna.»

Fabio Ferzetti, *Il Messaggero*



MARTEDÌ 15 FEBBRAIO, ORE 21.00

GENOVA

(Gran Bretagna, 2008, 92')

Verona *in* Love

Regia: **Michael Winterbottom**, sceneggiatura: **Laurence Coriat**,
Michael Winterbottom, fotografia: **Marcel Zyskind**, musiche: **Melissa Parmenter**,
 interpreti: **Colin Firth**, **Catherine Keener**, **Hope Davis**.

«Volevo fare qualcosa che fosse in parte basato sull'osservazione della mia vita familiare. Mi attraeva l'idea di una famiglia trasferita in un nuovo ambiente, dove la solitudine li porta a rimanere uniti. Per me è un film sull'amore di un padre per le sue figlie e sul rapporto che lega le due sorelle. La morte della madre è solo un punto d'inizio; ero più interessato a come la loro vita continua, ai piccoli riti quotidiani che scandiscono la vita familiare e che segnano il primo passo per superare il dolore.»

Michael Winterbottom

«Protagonista è una famiglia mutilata: dopo la morte tragica della madre, il padre inglese e due figlie ragazzine americane debbono affrontare il dolore, sopravvivere alla perdita, elaborare il lutto. La prima idea paterna è quella di cambiare il paesaggio quotidiano, di andare a vivere appunto a Genova. Per le figlie, lo shock culturale violento si ma-

nifesta in sensi di colpa e visioni fantasmatiche intorno alla figura della madre morta, oppure in indagini sulla città sconosciuta, mentre il padre diventa paranoicamente ordinato e puntuale. È curioso che il personaggio del padre si scolorisca in una figura poco importante e in fondo quasi superflua, quando le ragazzine prendono il sopravvento. Il risultato è originale (del tutto privo di quel *déjà vu* che rende noiosa tanta parte del cinema contemporaneo), molto raffinato e interessante: tanto Genova quanto le diverse reazioni alla sofferenza sono raccontate con notevole maestria registica nella novità dello stile e della storia.»

Lietta Tornabuoni, *La Stampa*



MARTEDÌ 22 FEBBRAIO, ORE 21.00

THE KILLER INSIDE ME

(USA, 2010, 109')

Regia: **Michael Winterbottom**, sceneggiatura: **John Curran** dall'omonimo romanzo di Jim Thompson, fotografia: **Marcel Zyskind**, musica: **Melissa Parmenter**, interpreti: **Casey Affleck, Kate Hudson, Jessica Alba**.

«Ottimo ricalco dei noir di una volta, ricordi di Bogart e Chandler, con un po' di patologia sessuale in più. La storia del disturbato Lou, vice sceriffo del Texas che uccide seminando indizi, è tratta dal libro di Jim Thompson ed è diretta senza un attimo di tregua da un Winterbottom in temporaneo calo ideologico ma voglioso di ricreare, tra prepotenze e atmosfere malate, un clima hard boiled in cui si arrabattano benissimo Casey Affleck, le sue signore (Alba e Hudson) e le sue ambigue vittime.»

Maurizio Porro, *Corriere della Sera*

«*The Killer Inside Me* scava nel male oscuro del protagonista secondo le conoscenze che noi oggi abbiamo di tali compulsivi serial killer, mostrando che esso nasce nella quiete apparente delle famiglie piccolo borghesi dell'America profonda. Non a caso l'immagine del peccato originale se ne sta nascosta dentro una vecchia Bibbia, posta a fianco, nella libreria di casa, alle opere di Freud. Ed è

un tema musicale da melodramma, *Una furtiva lagrima*, da *L'elisir d'amore* di Donizetti a suggerirci ciclicamente la chiave di lettura del sottile piacere del dolore e del destino ineluttabile. Mentre la recitazione "fredda" di Affleck cita in qualche sorriso il più celebre degli psicotici del cinema, il Norman Bates (Anthony Perkins) di *Psycho*. Siamo dunque di fronte a un film autoreferenziale per cinefili? Assolutamente no. Winterbottom, aiutato in ciò dall'essere europeo, va dritto alle radici del male americano. E la scena chiave sta nel modo in cui Lou, simbolo della nascente società dell'apparenza, si guarda allo specchio, attento solo alla superficie dell'immagine, senza mai vedere l'orrore in fondo a sé.»

Giancarlo Beltrame, *L'Arena*



MARTEDÌ 1 MARZO, ORE 21.00

ANIMAL KINGDOM

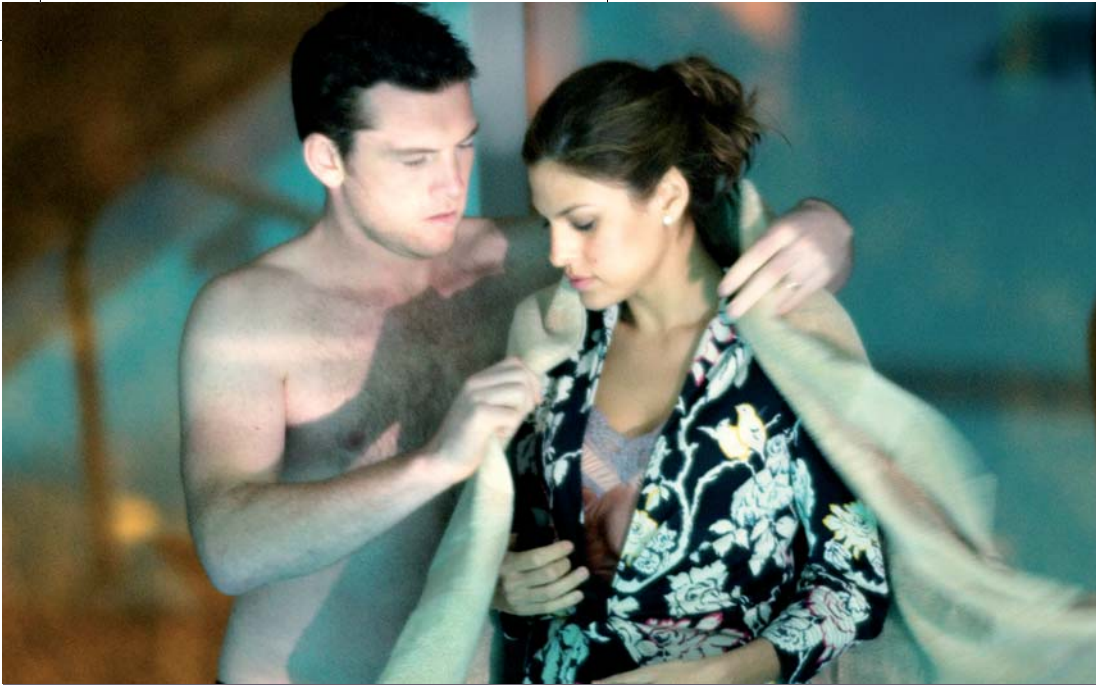
(Australia, 2010, 112')

Regia e sceneggiatura: **David Michôd**, fotografia: **Adam Arkapaw**,
 musica: **Antony Partos**, montaggio: **Luke Doolan**, interpreti: **James Frecheville**,
Guy Pearce, **Ben Mendelsohn**, **Luke Ford**, **Joel Edgerton**, **Jacki Weaver**.

«Il regno animale del titolo è quello dei Cody, dominatori in decadenza della giungla criminale di Melbourne. Il piccolo Josh (James Frecheville), dopo la morte della madre per overdose, va a vivere con nonna Smurf ("Puffa" una eccezionale Jacki Weaver) e cugini gangster e viene iniziato al male. Il detective Leckie (Guy Pearce) cerca di convincerlo a collaborare con la polizia. L'esordio nel lungometraggio dell'australiano David Michôd, già popolare in patria per alcuni corti, è uno dei film più cupi, sconvolgenti e disturbanti visti negli ultimi anni. Michôd riesce a farci sentire braccati, senza via d'uscita, storditi dalla droga e dai quiz, in pericolo come Josh, anche dopo l'uscita dal cinema. Il regno malsano che il regista ha creato dopo nove anni di studi e ricerche sulla realtà criminale di Melbourne è un punto di non ritorno per il cinema noir contemporaneo e per la rappresentazione delle amorali comunità odierne. Fuori e dentro ogni ghetto, fuori e dentro ogni finzione. Radiografia,

con il cinema e il racconto di formazione di un malfavitoso, i segni antropologici di una deriva quasi bestiale. I Cody paiono fantasmi, morti viventi, bambini dallo sguardo imbambolato quanto cattivo. Dall'altro lato il poliziotto buono sembra un sonnambulo disattento e distratto, incapace di gestire il "lato onesto della legge". Magnifico il lavoro musicale di Antony Partos, in grado di creare atmosfere spettrali e realistiche insieme, grazie ai silenzi e ai sintetizzatori. E quando Mamma "Puffa" bacia in bocca i suoi figli troppo a lungo a noi si gela subito il sangue.»

Luca Barnabé, *Ciak*



MARTEDÌ 8 MARZO, ORE 21.00

LAST NIGHT

(USA, 2010, 92')

Regia e sceneggiatura: **Massy Tadjedin**, fotografia: **Peter Deming**,
 musica: **Clint Mansell**, montaggio: **Susan E. Morse**, interpreti: **Keira Knightley**,
Sam Worthington, **Eva Mendes**, **Guillaume Canet**.

«Joanna (Keira Knightley) è sposata con l'aitante Michael (Sam Worthington): due trentenni belli e innamorati nella New York colta e modaiola. Esibiscono una passione moderna e disinvolta, senza peccati, almeno fino a quando lei si accorge dell'attrazione del marito per la sexy collega di lavoro (Eva Mendes). La resa dei conti arriva quando Michael parte con Laura per un viaggio di affari e, quella stessa sera, Joanna tormentata dal dubbio e dalla gelosia, incontra per caso il suo amore di un tempo, il francese Stephen (Guillaume Canet). Fedeltà, tradimento, lo stato dei sentimenti dei trentenni e dintorni. Il film vanta un ritmo malizioso da commedia alla Marivaux, con ammiccamenti e scambi, sorprese e dialoghi brillanti. La regista debuttante Massy Tadjedin si diverte con il quartetto di star, ciascuna impegnata a rappresentare una delle tante sfaccettature dell'amore ai tempi nostri. Nulla di angoscioso o cerebrale, un gioco che scivola con cinismo roman-

tico e andamento sofisticato, mai però troppo light, dialoghi e regia innervati di brio, senza sbavature.»

Massimo Lastrucci, *Ciak*

«Massy Tadjedin debutta magnificamente al cinema con una storia che sa più di vita che di letteratura. Aggiornandolo alla modernità e inserendolo in un contesto contemporaneo, *Last Night* mette in scena il mal d'amore che si fa immancabilmente melodramma. Eludendo la parabola degli amanti senza via di scampo, l'esordiente americana di origine iraniana osserva e indaga gli atti mancati e quelli compiuti di uomini e donne che il capriccio del caso o la volontà personale incontrano nel tempo di una notte.»

Marzia Gandolfi, *My Movies*



MARTEDÌ 15 MARZO, ORE 21.00

BRIGHT STAR

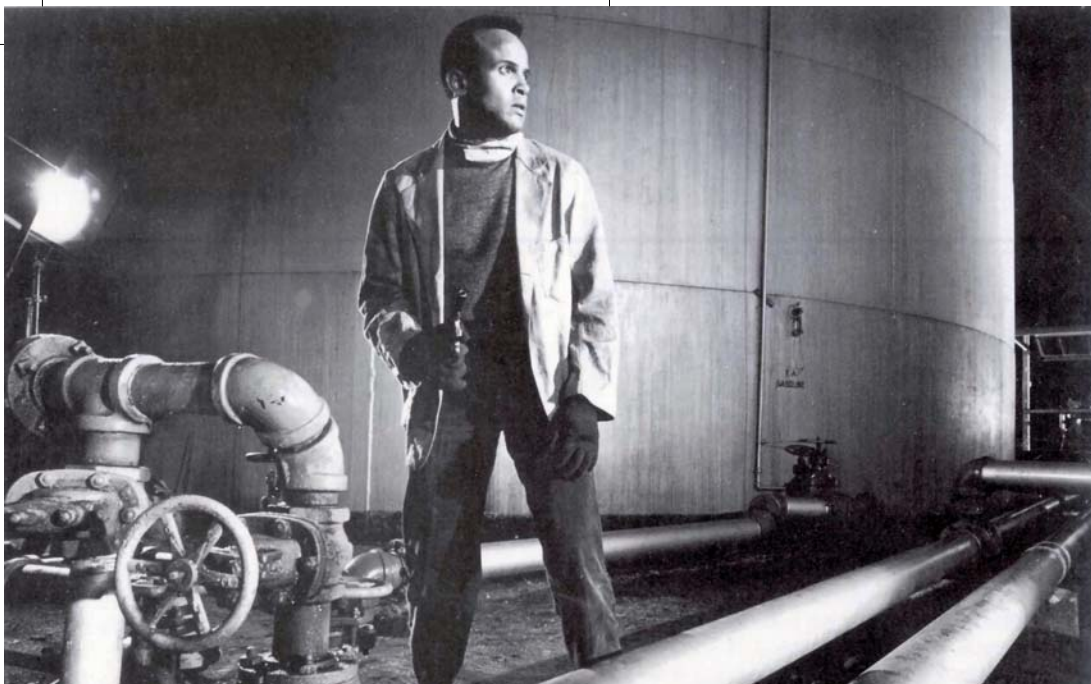
(Gran Bretagna/Francia, 2009, 120')

Regia e sceneggiatura: **Jane Campion**, fotografia: **Greig Fraser**,
 musica: **Mark Bradshaw**, montaggio: **Alexandre de Franceschi**,
 interpreti: **Ben Whishaw, Abbie Cornish, Paul Schneider, Kerry Fox**.

«“Qui giace un uomo il cui nome fu scritto nell’acqua”, epitaffio sferzante del poeta romantico inglese John Keats contro la critica che stroncò le sue liriche catturate nello slancio verso la bellezza irraggiungibile, come l’amore incompiuto per Fanny Brawne (Abbie Cornish), la ricamatrice ossessiva, poetessa del lino bianco traforato, incontrata a Hampstead, nella casa di campagna a nord di Londra. Ed è il suo sguardo desiderante che Jane Campion predilige e che disegna il profilo di Keats (Ben Whishaw), fragile corpo senza riparo né dai tempi storici né da quelli atmosferici. Keats morirà di tubercolosi all’età di venticinque anni, poverissimo. Campion evita la biografia e cattura la sensualità della relazione tra John e Fanny, ballata romantica tra prati monocromatici di fiori, allucinazioni virate nel color lavanda. Torna l’erotismo di *Lezioni di piano*, la lenta perforazione del tessuto nelle mani di Fanny, la musa dimenticata che si riprende la scena e un posto tra i versi del poeta. Il film è

scandito dalle lettere che la ragazza, febbrile Adèle H., invia all’amato, sotto sorveglianza di un beffardo e geloso compagno di lavoro, Charles Brown (Paul Schneider). La “stella luminosa” è Fanny, la sposa impossibile, capace di estrarre sinfonie dal muro che li divide (abiteranno per un periodo nella stessa casa) e di interpretare il suo alter ego. Fanny vive in simbiosi con Keats, gioca con lui, scambia sorrisi, baci segreti, e quegli intarsi assurdi, abiti plissé, giacchette militari rosso fuoco che si confeziona per stupirlo ogni giorno, per essere lei stessa verso cangiante sul foglio di carta. *Bright Star* è poema aperto, un film senza inizio e senza fine. Campion pensa a Keats ma soprattutto al suo cinema, sospeso, sempre, in un sublime tempo emozionale.»

Mariuccia Ciotta, *Film Tv*



MARTEDÌ 22 MARZO, ORE 21.00

STRATEGIA DI UNA RAPINA

(*Odds Against Tomorrow*, USA, 1959, 96')

Regia: **Robert Wise**, sceneggiatura: **Abraham Polonsky, Nelson Gidding**
dal romanzo di William P. McGivern, fotografia: **Joseph C. Brun**, musica: **John Lewis**,
interpreti: **Harry Belafonte, Robert Ryan, Ed Begley, Gloria Grahame.**

«Un ex poliziotto sospeso per corruzione (Begley), il cantante nero di un night col vizio del gioco (Belafonte) e un reduce che non ha saputo mai reinserirsi (Ryan) decidono insieme di assaltare una banca. Dal romanzo di William P. McGivern (sceneggiato senza essere accreditato da Abraham Polonsky che in quegli anni era ancora sulla lista nera), un film disperato e appassionante dove la storia poliziesca si intreccia con il tema del razzismo, specie di "elegia glaciale e coinvolgente per tre perdenti, abbandonati in un universo urbano che li accerchia e li soffoca". Alla fine dell'epoca d'oro del noir, Wise dirige un film praticamente perfetto nel suo classico bianco e nero (di Joseph Brun) dove le psicologie e i personaggi – tutti e tre sullo stesso piano, senza ruoli principali e soprattutto senza facili manicheismi – contano molto più delle azioni e i tempi morti sono più affascinanti del colpo alla banca (relegato in pochi minuti

alla fine del film). Bella colonna sonora del pianista jazz John Lewis.»

Il Mereghetti 2011

«Poliziotto sospeso, cantante nero giocatore incallito e reduce disadattato si mettono insieme illudendosi, con un colpo ai danni di una banca di provincia, di risolvere le loro vite. Film nero apprezzabile per acutezza di annotazioni e sapore d'ambientazione. Wise ha saputo compensare lo schematico della storia e il finale simbolico e oratorio con pagine descrittive di una forza struggente.»

Il Morandini 2011

Versione originale con sottotitoli in italiano



MARTEDÌ 29 MARZO, ORE 21.00

LA CASA DI BAMBÙ

(*House of Bamboo*, USA, 1955, 102')

Regia: **Samuel Fuller**, sceneggiatura: **Harry Kleiner, Samuel Fuller**,
fotografia: **Joseph MacDonald**, musica: **Leigh Harline**, interpreti: **Robert Ryan,**
Robert Stack, Shirley Yamaguchi, Cameron Mitchell.

«Per sgominare una banda nippo-americana in Giappone, organizzata con metodi militari, s'infiltra un agente governativo USA che ha l'appoggio delle autorità locali. Ma la sua vita corre sul filo del rasoio. Aperto con una formidabile sequenza, la rapina al treno e l'omicidio all'ombra del Fujiyama, il racconto prosegue in discesa con un ritmo incalzante. Ottimo Ryan in un personaggio di latente omosessualità, e una suggestiva fotografia in Cinemascope. Samuel Fuller appare nella partecina di un poliziotto giapponese ucciso da Ryan. È uno dei suoi 5 film legati in qualche modo all'Asia.»

Il Morandini 2011

«Film di una purezza stilistica impressionante, *La casa di bambù* riesce a scolpire con pochi tocchi anche il sotto-motivo "scandaloso" e inquietante, quel rapporto semiomosessuale fra un gangster nevrotico e un poliziotto che uccide senza alcuna emozione. Con questa ipnotica ballata dai contorni

affilati e tersi, Samuel Fuller cerca di precisare ulteriormente il proprio "concetto" di delinquenza: Ryan gestisce la sua banda con criteri meticolosi, le rapine vengono studiate con l'aiuto di una mappa, i compiti sono suddivisi per ordine gerarchico, i tempi calibrati quasi da "ordine di servizio". Scavando nelle mascelle serrate di Robert Ryan, asciugando la fredda disumanità del poliziotto, usando il Cinemascope non per esornare ma per isolare tragicamente il "bellum omnium contra omnes", si ottiene un'atmosfera di malessere degna del Fritz Lang americano e "poliziesco" al suo inimitabile modo.»

Valerio Caprara, *Il Castoro Cinema*

Versione originale con sottotitoli in italiano



MARTEDÌ 5 APRILE, ORE 21.00

PRESAGIO FINALE

(*First Snow*, USA, 2006, 121')

Regia: **Mark Fergus**, sceneggiatura: **Mark Fergus, Hawk Ostby**,
fotografia: **Eric Alan Edwards**, musica: **Cliff Martinez**,
interpreti: **Guy Pearce, William Fichtner, Piper Perabo, J.K. Simmons**.

«Jimmy, con la testa ferita e sporco di sangue, ascolta la radio nella notte, in una auto ferma al bordo della strada. Pensa come nulla faccia ridere gli Dei più dell'idea che un uomo si faccia il proprio destino. Inizio da (neo)noir da manuale con il volto di Guy Pearce, icona del genere dai tempi di *Memento*, qui con i capelli lunghi e il destino segnato. Ritrovatosi intrappolato da un guasto alla macchina nei pressi di una sperduta stazione di servizio, cede alla noia e chiede di conoscere il suo futuro a un indovino. Scoprirà che con la prima neve (da cui il titolo originale *First Snow*) la sua vita potrebbe finire. Ci si muove così tra intrigo e paranoia, osservando il beffardo annodarsi e disfarsi dei fili del fato. Per incrementare il senso di pericolo Fergus gioca con il sound design, alzando per esempio il volume delle auto di passaggio, ma evita un montaggio nervoso e anzi segue il ritmo pacato degli arpeggi di chitarra in colonna sonora. Il ritratto del protagonista può non con-

vincere del tutto, ma il cast tiene botta, le sequenze dell'ultima parte esprimono il necessario senso di calma e il bianco della neve dà una qualità sospesa all'azione.»

Andrea Fornasiero, *Film Tv*

«Lo spettatore viene spinto ad interrogarsi al contempo su due questioni: Jimmy sfuggirà alla sorte annunciata e, se sì, sarà riuscito a dominare il turbinio della sua mente? Più che della paura qui si tratta del percorso necessario per cercare di superarla. Fergus lo segue scegliendo un ritmo alterno che va di pari passo con i differenti stati d'animo del suo protagonista realizzando un thriller della mente che dà origine a un'opera prima interessante.»

Giancarlo Zappoli, *My Movies*



MARTEDÌ 12 APRILE, ORE 21.00

IL LUNGO ADDIO

(*The Long Goodbye*, USA, 1973, 112')

Regia: **Robert Altman**, sceneggiatura: **Leigh Brackett** dall'omonimo romanzo di Raymond Chandler, fotografia: **Vilmos Zsigmond**, musica: **John Williams**, interpreti: **Elliott Gould**, **Nina Van Pallandt**, **Sterling Hayden**, **Jim Bouton**.

«Il detective Philip Marlowe (Gould), per aiutare un amico accusato di uxoricidio (Bouton), scopre i tradimenti e i sotterfugi della ricca borghesia di Malibu. Splendido canto funebre di un personaggio e di un genere, privo di suspense in senso tradizionale, ma percorso da una sottile inquietudine che via via si trasforma in autentica tensione. Altman (con la collaborazione dello sceneggiatore Leigh Brackett) rilegge il romanzo omonimo di Raymond Chandler "aggiornandolo" con rispetto e intelligenza: Marlowe (di cui Gould dà un'interpretazione perfetta, scanzonata e crepuscolare) diventa un "antieroe superato dagli avvenimenti che non riesce mai a controllare", ma che saprà riscattarsi nella scena finale con una scelta di morale che è una coerentissima risposta all'involutione della società. Stupefacente la fotografia notturna di Vilmos Zsigmond e indimenticabile lo scrittore interpretato da Sterling Hayden. Piccole parti per Arnold Schwarzenegger (che si vede mentre si esercita

nel body building) e David Carradine (in prigione). La canzone *The Long Goodbye* è di J.T. Williams e J. Mercer.»

Il Mereghetti 2011

«Un film più nostalgico di qualunque accurata ricostruzione d'epoca: in esso si respira la nostalgia di un passato che è insieme cinematografico, letterario e storico... Col colpo di pistola finale sparato da Marlowe, il detective di un tempo si prende la sua vendetta non solo su chi l'ha ingannato, ma su tutto il cinema che nel passato l'ha costretto alle sue iterate sconfitte.»

Franco La Polla, *Il nuovo cinema americano*

Versione originale con sottotitoli in italiano



MARTEDÌ 19 APRILE, ORE 21.00

FISH TANK

(Gran Bretagna, 2009, 123')

Regia e sceneggiatura: **Andrea Arnold**, fotografia: **Robbie Ryan**,
montaggio: **Nicolas Chaudeurge**, interpreti: **Katie Jarvis**, **Michael Fassbender**,
Kierston Wareing, **Rebecca Griffiths**, **Harry Treadaway**.

«È la storia di una rapper in erba, Mia, 15 anni ribelle bianca e ringhiosa che, senza amici, tranne quelli che prende a testate, senza scuola, con una piccola sorellastra malefica e una madre quasi coetanea, tutto sesso e gin, senza padre, ha un unico sogno. Trasformarsi in tigre. In *Fish Tank* oltre al non luogo dei condomini osceni, regna il non corpo, la non lingua, la gesticolazione psicotica e ossessiva, i non vestiti sostituiti da grigie felpe e intimi macchiati, una geografia dinamica degli arti che segue il ritmo asincronico e asimmetrico della robotica, della disoccupazione, dei tempi vuoti davanti al lavoro o al tele-ipnotizzatore...»

Roberto Silvestri, *Il Manifesto*

«Ci sono film che ti prendono a schiaffi. Che ti lasciano con gli occhi lucidi e rabbiosi. *Fish Tank* di Andrea Arnold è uno di questi, un *400 colpi* sporco e cattivo, parlato male e vissuto peggio. La grandezza di Truffaut sta anche nell'originalità e

nella potenza dei suoi discepoli, più o meno inconsapevoli, e così la storia di Mia, quindicenne indomabile e testarda, ci entra dentro fin da subito. Sarà per la madre, una Kierston Wareing la cui bellezza ruvida e sofferta ritrae, come in *Loach*, un disagio troppo profondo che qui puzza di birra ed egoismo, o per quel vigliacco dolente e sensibile interpretato da Michael Fassbender che ora non sbaglia una mossa, per quanto difficile, dal Bobby Sands di *Hunger* a Tarantino. Ma il vero asse portante del film è quello che parte dalla regia magistrale della Arnold, tanto essenziale quanto feroce, per arrivare all'eleganza sgraziata della straordinaria Katie Jarvis. Una che guarda in faccia ciò che gli adulti evitano, che su un divano vede morire la sua innocenza e davanti a una porta crescere la rabbia che la farà combattere, contro tutto e tutti. E solo per se stessa.»

Boris Sollazzo, *Film Tv*



MARTEDÌ 26 APRILE, ORE 21.00

NE LE DIS À PERSONNE

(Francia, 2006, 131')

Regia: **Guillaume Canet**, sceneggiatura: **Guillaume Canet, Philippe Lefebvre**
dall'omonimo romanzo di Harlan Coben, fotografia: **Christophe Offenstein**,
interpreti: **François Cluzet, Marie-Josée Croze, Kristin Scott Thomas**.

«Non detestate i critici quando vi rivelano la storia e gli intrecci di thriller e gialli incentrati su un mistero? Io sì. Così non vi dirò nulla a proposito di *Ne le dis à personne*, eccetto che il giovane regista francese Guillaume Canet – cavalcando il capolavoro di Alfred Hitchcock, *Vertigo*, con l'adattamento di un romanzo nero dell'ingegnoso Harlan Coben – ha centrato un thriller tortuoso e formidabile. Ribollente, ossessionante e costruito tutto sui piaceri e gli shock dell'inaspettato, *Ne le dis à personne* vi inchioderà alla poltrona. Il suo meraviglioso protagonista è François Cluzet nel ruolo di Alex, pediatra vedovo da otto anni, le cui certezze crollano quando viene a sapere che la moglie (Marie-Josée Croze), creduta vittima di un omicidio, potrebbe essere ancora viva. Lo svolgimento che da queste premesse si scatena accelera prodigiosamente la narrazione colmandola di azione, ma il vertice Canet lo raggiunge nello scandaglio dei recessi della mente del suo protagoni-

sta. Oltre a Cluzet onori al merito per le loro performance vanno a Kristin Scott Thomas nel ruolo della sorella lesbica di Alex, a François Berléand in quello di uno scaltro poliziotto e a Jean Rochefort e André Dussolier nelle vesti di due padri troppo devoti ai propri figli.»

Peter Travers, *Rolling Stones*

«Definendo il thriller di Canet attraverso riferimenti filmici potremmo indicarlo come *Vertigo* che incontra *The Fugitive* attraverso *The Big Sleep*. Questo adattamento francese dal romanzo di Harlan Coben è un incrocio di mystery cerebrale e cospirativo come quasi nessuno – tranne forse David Lynch e il suo estro surrealista – oggi è in grado di fare.»

Stephen Holden, *The New York Times*

Versione originale con sottotitoli in italiano



MARTEDÌ 3 MAGGIO, ORE 21.00

SHALLOW GRAVE

(Gran Bretagna, 1994, 89')

Regia: **Danny Boyle**, sceneggiatura: **John Hodge**, fotografia: **Brian Tufano**,
musica: **Simon Boswell**, montaggio: **Masahiro Hirakubo**,
interpreti: **Kerry Fox, Christopher Eccleston, Ewan McGregor**.

«Tre compagni d'appartamento, un cadavere e una valigia piena di denaro sono i giusti ingredienti per un feroce e divertente neo-noir creato dal sodalizio fra il regista Danny Boyle, lo sceneggiatore John Hodge e il produttore Andrew Macdonald. Per i futuri cervelli di *Trainspotting* e *The Beach* il debutto è stato, nel medesimo tempo, oggetto di ammirazione e di imitazione, e inoltre ha dato il via alla carriera di un giovane scozzese di nome Ewan McGregor, qui al suo brillante esordio da protagonista sul grande schermo, viso destinato poi a grandi successi oltreoceano. Ambientata ad Edimburgo la storia inizia con tre giovani e presuntuosi professionisti – la dottoressa Juliet, il ragioniere David e il reporter Alex – che, per poter dividere le spese del loro appartamento, decidono di accogliere un quarto inquilino, il silenzioso Hugo, il quale prontamente muore il giorno dopo aver preso alloggio. I tre amici trovano però sotto il suo letto una borsa colma di sterline, che da lì in poi sa-

rà il motivo catalizzatore di una terribile e beffarda storia di omicidio, follia e brutalità. Combinando brillantemente horror Grand Guignol con macabro umorismo, violenza scioccante con vivaci e inventive fioriture stilistiche *Shallow Grave* prova, oltre al talento ormai affermato di Danny Boyle, anche che Quentin Tarantino non ha il monopolio sul teatro e umoristico “nero” intriso di commedia. Un thriller di 90 minuti di pura adrenalina.»

Neil Smith, *BBC Movies*

Versione originale con sottotitoli in italiano

mediagroup tv



la fine
di un **amore**

video | events | web | mobile | learning

www.mediagrouptv.com

SOS LIBRI

**non buttare i tuoi vecchi libri,
possono servire ancora!**

soslibri@yahoo.it

sgombero senza spese

Gli insegnanti
che avessero bisogno
di testi, in italiano
o in lingue straniere,
possono mandarci
una e-mail con i titoli
cercati, se li abbiamo
verranno messi
a loro disposizione.



Cinema Kappadue

Verona, via Rosmini, 1/B
tel. 045 800 58 95

Verona Film Festival

Verona, via Leoncino, 6
tel. 045 800 53 48
www.imartedidelfestival.comune.verona.it
veronafilmfestival@comune.verona.it

Biglietto intero Euro 5,00

Biglietto ridotto Euro 4,00 Amici del Verona Film Festival, associazioni di cultura cinematografica, Cral Comune di Verona, Acli, Agis, Arci-Uisp, Enal-etl, militari, studenti universitari, dipendenti UniCredit Group, iscritti Università Terza Età, soci Fnac.

Biglietto ridotto speciale Euro 3,50 over 60

Verona Film Festival

Gabriele Ren direttore area cultura
Paolo Romano responsabile programma
Fanny Moro organizzazione generale
Maria Pia Mazzi assistente programmazione
Maria Luisa Grigoletti segreteria
Roberta Bordignoni pagine web

redazione: **Daniele Mattarucco**
grafica: **Corrado Bosi** cdf-ittica.it
promozione: **Paolo Sorrenti**
stampa: **Cortella Poligrafica**

In collaborazione con

Cinema Kappadue
Comitato Pari Opportunità del Comune di Verona
Regione del Veneto
Verona in Love - Assessorato al Turismo
del Comune di Verona

Ringraziamenti


Assessore **Vittorio Di Dio** Presidente Comitato Pari Opportunità del Comune di Verona
Renata Ceresini, Alberto Botturi, Lucia Botturi, Luciana Menini, Paolo Bazzoni Direzione Cinema Kappadue

Per iscriversi alla newsletter e ricevere notizie sulle attività del Verona Film Festival inviare una e-mail a veronafilmfestival@comune.verona.it

Associazione Culturale
AMICI DEL VERONA FILM FESTIVAL
amicidelfestival@gmail.com

amicidelfestival
2011





**Cinema
Kappadue
dal 1954
buon cinema
a Verona**

**Cinema
Kappadue**